



LEGAMBIENTE

I LAGHI DI AVIGLIANA

LAGO GRANDE

I laghi di Avigliana si trovano in Provincia di Torino, 20Km a ovest del capoluogo, all'imbocco della Val di Susa.

I due laghi sono stati generati dall'avanzamento del ghiacciaio della Val di Susa, che ha provocato la formazione dei cordoni intermorenici che delimitano i due laghi e la torbiera di Trana a monte del Lago Piccolo. Dal punto di vista geologico, il bacino drenante è prevalentemente ricoperto dal terreno di origine glaciale.

Il bacino è compreso nell'anfiteatro morenico di Rivoli – Avigliana e presenta tre differenti cerchie moreniche: la prima separa la torbiera di Trana dal Lago Piccolo, la seconda chiude il Lago Piccolo a valle, mentre l'ultima sbarra il Lago Grande.

PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA

Il territorio dei due laghi, situato fra le imboccature delle Valli Susa e Sangone, pur nella sua limitata estensione di 400 ettari, è ricco di interessi storici, scientifici, naturalistici e culturali. Proprio per queste peculiarità è anche Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale.

In particolare nel Parco sono presenti tre biotopi diversi, ma intimamente interconnessi, costituiti da due bacini lacustri, dai rilievi collinari di natura morenica e dalla zona palustre dei Mareschi.

Il paesaggio è particolarmente suggestivo quando, in primavera, verde e fiorito, contrasta con le cime ancora innevate all'orizzonte.

I periodi autunnale ed invernale, invece, offrono uno spettacolo unico quando centinaia di volatili di varie specie (svasso maggiore, germani reali, moriglioni, gallinelle d'acqua) si concentrano sui due laghi.

AVIGLIANA

La conca naturale che occupa è caratterizzata dalla presenza dei due laghi, dalla maestosa mole della **Sagra di San Michele**, dai boschi morenici che salgono verso la Val Sangone e dal rialzo del Monte Cuneo, mentre all'orizzonte dominano il **Rocciamelone** e il **Moncenisio**. Pur essendo zona di forte antropizzazione, Avigliana conserva ancora il suo fascino storico e paesaggistico. Notevole la cinta muraria, con le porte originali. Fin dal 1418, Avigliana fu meta prediletta dei Savoia: ne sono testimonianza la casa dei Savoia del XV secolo, dove ebbe i natali Amedeo VII detto il Conte Rosso e la Casa di Umberto III.

Sin dagli anni '50 il Lago ha presentato condizioni qualitative problematiche, indotte principalmente dalla notevole pressione antropica gravante sulle sue sponde (la parte di bacino che drena direttamente nel Lago grande è rappresentata da una percentuale significativa del centro abitato di Avigliana) e dalla possibilità della navigazione a motore che ne ha condizionato l'habitat.

Negli anni '80 il Grande Lago di Avigliana è divenuto area protetta, assieme al Lago Piccolo, grazie all'istituzione del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. Negli ultimi vent'anni, investimenti mirati da parte della Regione e delle amministrazioni locali hanno permesso una sensibile riduzione dei livelli di nutrimenti delle acque con un conseguente parziale recupero dello stato qualitativo del lago. Infatti, la realizzazione negli anni '90 del collettore circumlacuale, il quale raccoglie tutti gli scarichi che in precedenza venivano riversati direttamente nelle acque del Lago Grande e recenti opere di separazione delle reti fognarie in Comune di Avigliana, hanno ridotto in modo consistente l'apporto di reflui nei Laghi di Avigliana.

Attualmente la maggior parte dei carichi di origine puntuale viene convogliata nelle reti fognarie e

quindi al depuratore di Rosta, con recapito finale dei reflui depurati nella Dora Riparia. Inoltre sono attivi progetti sperimentali per la riduzione del carico endogeno di fosforo, attraverso il prelievo di acque profonde (ricche di fosforo ed anossiche) a scopo irriguo, in sostituzione del precedente prelievo dal Lago Piccolo con travaso retrogrado forzato dal Lago Grande, e l'utilizzo di molluschi quali biofiltratori. Dal punto di vista faunistico, nel Lago Grande di Avigliana sono stati censiti essenzialmente Ciprinidi, Percidi ed Esocidi, tutte famiglie ittiche poco esigenti per quanto riguarda la qualità delle acque e tipiche dei laghi poco profondi con elevata trofia; si nota l'assenza di salmonidi in quanto le elevate temperature raggiunte nel periodo estivo, con la conseguente carenza d'ossigeno negli strati ipolimnici e la limitata profondità, non ne consentono la sopravvivenza.

Le specie ittiche riscontrate sono le seguenti: alborella (Alburnus, al burnus, alborella), carpa (Cyprinus carpio), cavedano (Leuciscus cephalus), scardola (scardinius erythrophthalmus), tinca (Tinca, tinca), troto (Rutilus erythrophthalmus), persico reale (Perca fluviatilis), persico sole (Lepomis gibbosus), persico trota (Micropterus salmoides), anguilla (Anguilla anguilla) e cobite (Cobitis tenia); è stata altresì segnalata la presenza di siluro, che se confermata, porterà sicuramente ad un progressivo impoverimento del popolamento ittico dell'intero lago.

Recentemente Legambiente Piemonte e VDA, ha espresso preoccupazione per il persistere da parte di un circolo nautico privato della pratica del wakeboard (sport che prevede l'impiego di natanti diversi previsti per lo sci nautico, provocando un'ondazione maggiore con conseguenze potenzialmente negative sia sull'ecosistema lacustre, sia sulla navigazione delle piccole imbarcazioni non a motore che percorrono il lago), nonostante la mancata conclusione della valutazione d'incidenza su questa pratica nel Lago Grande di Avigliana.

LAGO PICCOLO DI AVIGLIANA O DI TRANA

Il Lago Piccolo di Avigliana o di Trana fa parte del medesimo complesso morenico residuo dell'avanzamento del ghiacciaio della Val di Susa, che ha provocato la formazione dei cordoni intermorenici che delimitano i due laghi di Avigliana e la torbiera di Trana, sita a monte rispetto alla conca lacustre. Il lago è pensile rispetto al lago Grande di cui è il principale afferente, attraverso il modesto rio Meana, lungo circa 400 m. Dal 1980 fa parte, assieme al lago Grande, del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, area protetta di interesse regionale. Per superficie, volumetria e profondità media (7,7 m) è predisposto all'eutrofizzazione; tuttavia il ricambio idrico abbastanza rapido (Tr. 0,9 anni) costituisce un fattore di sbilanciamento del fenomeno; Dal punto di vista qualitativo il lago si trova in una fase di transizione tra le condizioni di eutrofizzazione avanzata in cui si trovava fino ad una decina di anni or sono e le attuali condizioni di mesotrofia. È popolato prevalentemente di ciprinidi e specie ittiche poco esigenti per la qualità delle acque, data la sua profondità esigua e le sue caratteristiche trofiche. Nelle sue acque sono stati osservati: cavedani (Leuciscus cephalus), alborelle (Alburnus alburnus alborella), e presso le rive nidiate di pesci gatto (Ictalurus melas) e persico sole (Lepomis gibbosus), specie notoriamente alloctone ed infestanti. Si presuppone che, poiché il Lago Piccolo è collegato al Lago Grande, siano presenti anche le specie ittiche ivi presenti: carpa (Cyprinus carpio), cavedano (Leuciscus cephalus), scardola (scardinius erythrophthalmus), tinca (Tinca, tinca), troto (Rutilus erythrophthalmus), persico reale (Perca fluviatilis), persico sole (Lepomis gibbosus), persico trota (Micropterus salmoides), anguilla (Anguilla anguilla) e cobite (Cobitis tenia); Da notare l'assenza di Salmonidi, in quanto le elevate temperature raggiunte nel periodo estivo, con la conseguente carenza di ossigeno negli strati ipolimnici, e la limitata profondità non ne consentano la sopravvivenza.

Testi a cura di Vanda Bnardo e Isabella Novelli

Bibliografia

ARPA Piemonte - Monitoraggio delle acque superficiali di Piemonte, Torino giugno 2006